Zeitschrift: Librarium : Zeitschrift der Schweizerischen Bibliophilen-Gesellschaft = revue de la Société Suisse des Bibliophiles

Herausgeber: Schweizerische Bibliophilen-Gesellschaft

Band: 64 (2021)

Heft: 1: Bibliophilie : 33 Essays über die Faszination Buch

Artikel: Una cinquecentina di eccezionale rarità alla Biblioteca Salita dei Frati di Lugano

Autor: Lepori, Fernando

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-919632

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 12.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Una cinquecentina di eccezionale rarità alla Biblioteca Salita dei Frati di Lugano

Fernando Lepori

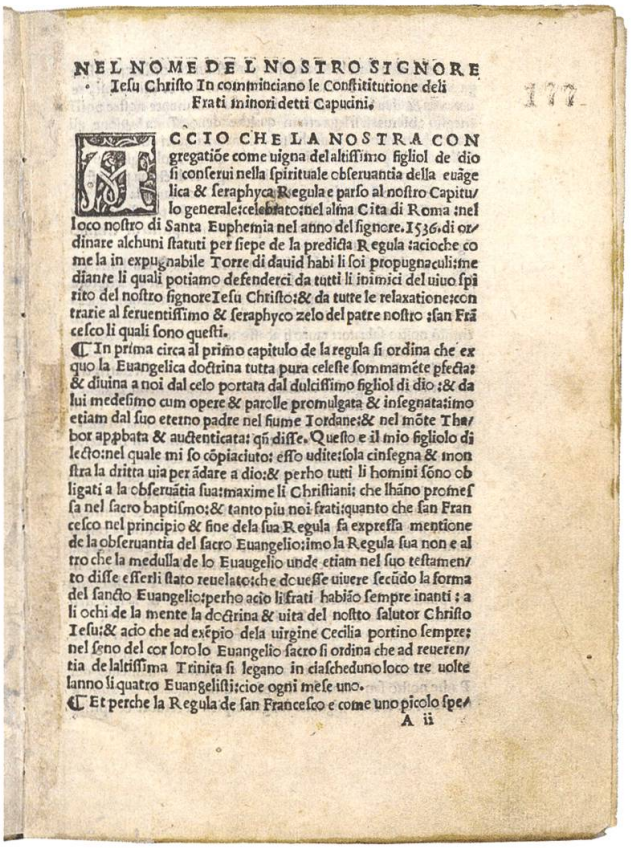
Devo premettere che la mia formazione negli studi storico-letterari e filologici dipende in modo significativo dal magistero di Giovanni Pozzi, del quale (in anni ormai lontani) fui allievo ed assistente all'Università di Friburgo. In quell'ambito maturarono molti miei interessi fra cui, per venire al tema di questo contributo, che riguarda un'edizione antica di eccezionale rarità (se ne conoscono due soli esemplari), anche quello per il libro antico. Pozzi impostava le sue ricerche e il suo insegnamento sulla base di questo principio: oggetto degli studi letterari non deve essere un giudizio di valore estetico ma una fedele e obiettiva restaurazione della realtà del passato. In questo egli non condivideva l'estetica di Benedetto Croce, allora ancora largamente prevalente in Italia, secondo la quale compito del critico letterario è valutare se un testo è ‹poesia› oppure ‹non-poesia›. Per Pozzi invece chi coltiva gli studi letterari deve proporsi di conoscere, grazie a una ricostruzione storica oggettiva e per quanto possibile documentata, i testi letterari nella loro genesi e nella loro consistenza storica. Per questo servono, fra l'altro, studi biografici, studi sulle biblioteche private degli autori, studi su manoscritti, incunaboli ed edizioni cinquecentesche, edizioni critiche. Pozzi rivalutava così e ci faceva conoscere la grande erudizione del Settecento, il positivismo ottocentesco in cui fiorirono la scuola storica e la filologia e, per il Novecento, Giovanni Mercati, uno dei pochi grandi studiosi che operò al di fuori del crocianesimo.

Ma il mio primo incontro con il professor Pozzi, *alias* padre Giovanni dell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, avvenne in modo del tutto occasionale quand'ero studente liceale e il professore di filosofia mi aveva incaricato di consultare le concordanze bibliche. Mi rivolsi allora a un frate cappuccino che vidi alla Biblioteca cantonale di Lugano. Fu il mio primo incontro con padre Giovanni, il quale mi accompagnò nella Biblioteca del Convento dei Cappuccini, dove trovai il libro che cercavo. Fu così che ebbi accesso per la prima volta a quella che è l'unica importante biblioteca monastica del Canton Ticino che sia rimasta integra, non avendo subito le spoliazioni decise dallo Stato nel 1848 e nel 1855. Negli anni successivi mi recai più volte in quella biblioteca, dove mi accadeva di consultare anche edizioni dei secoli XVI-XVIII. Nacque così il mio interesse per il libro antico.

Verso la fine degli anni Sessanta del secolo scorso fra i Cappuccini della Svizzera italiana nacque l'idea di rendere fruibile al pubblico l'antica

biblioteca del loro convento di Lugano. La decisione fu coraggiosa e lungimirante: costruire un nuovo edificio per trasferirvi i libri, prima custoditi nel locale del convento adibito appunto a ‹libreria›, e affidare la gestione della biblioteca ad un'associazione di persone al di fuori della comunità conventuale. Nel 1976 fu fondata l'Associazione Biblioteca Salita dei Frati, alla quale fu affidato il compito di gestire la biblioteca. Nel 1980, infine, trasferiti i libri nella nuova sede, la biblioteca, denominata da allora «Biblioteca Salita dei Frati», fu ufficialmente aperta al pubblico.

Il mio interesse per il libro antico e la frequentazione della Biblioteca dei Cappuccini di Lugano ebbero un riscontro di grande rilievo personale e professionale quando seppi che in quella biblioteca si conservava una cinquecentina di straordinaria importanza: l'edizione, uscita a Napoli nel 1537 dalla tipografia di Giovanni Sultzbach, delle Costituzioni cappuccine del 1536. Sappiamo che il nuovo Ordine francescano nacque con il proposito di alcuni frati osservanti di interpretare più rigorosamente la Regola di San Francesco vivendo in assoluta povertà. Nel 1529 si tenne ad Albacina il primo capitolo della nuova congregazione, che definì le regole di vita della comunità nelle Ordinazioni di Albacina. Nel 1535 e nel



NEL NOME DE L NOSTRO SIGNORE
Iesu Christo In comminciano le Constititutione deli
Frati minori detti Capucini.

177

ACCIO CHE LA NOSTRA CONgregatiõe come uigna del altissimo figliol de dio si conserui nella spirituale obseruantia della euãgelica & seraphyca Regula e parso al nostro Capitulo generale:celebrato:nel alma Cita di Roma :nel loco nostro di Santa Euphemia nel anno del signore.1536.di ordinare alchuni statuti per siepe de la predicta Regula :acioche come la in expugnabile Torre di dauid habi li soi propugnaculi:me diante li quali potiamo defenderci da tutti li inimici del uiuo spirito del nostro signoreIesu Christo:& da tutte le relaxatione:contrarie al feruentissimo & seraphyco zelo del patre nostro :san Frãcesco li quali sono questi.

¶ In prima circa al primo capitulo de la regula si ordina che ex quo la Euangelica doctrina tutta pura celeste sommamẽte pfecta: & diuina a noi dal celo portata dal dulcissimo figliol di dio :& da lui medesimo cum opere & parolle promulgata & insegnata:imo etiam dal suo eterno padre nel fiume Iordane:& nel mõte Thabor appbata & auctenticata: qñ disse. Questo e il mio figliolo dilecto:nel quale mi so cõpiaciuto: esso udite:sola cinsegna & monstra la dritta uia per ãdare a dio:& perho tutti li homini sõno obligati a la obseruãtia sua:maxime li Christiani: che lhãno promessa nel sacro baptismo:& tanto piu noi frati:quanto che san Francesco nel principio & fine dela sua Regula fa expressa mentione de la obseruantia del sacro Euangelio:imo la Regula sua non e altro che la medulla de lo Euangelio unde etiam nel suo testamento disse esserli stato reuelato:che doueße uiuere secũdo la forma del sancto Euangelio:perho acio li frati habião sempre inanti : a li ochi de la mente la doctrina & uita del nostro salutor Christo Iesu:& acio che ad exẽpio dela uirgine Cecilia portino sempre: nel seno del cor loro lo Euangelio sacro si ordina che ad reuerentia de laltissima Trinita si legano in ciascheduno loco tre uolte lanno li quatro Euangelisti:cioe ogni mese uno.

¶ Et perche la Regula de san Francesco e come uno picolo spe-

A ii

1536 venne convocato a Roma il Capitolo generale di quello che era il nuovo Ordine francescano (indipendente sia dagli Osservanti che dai Conventuali), cioè l'Ordine dei Frati Minori Cappuccini. Qui furono definite le prime Costituzioni dei Cappuccini. È straordinario che un testo fondamentale per la storia dei Cappuccini sia rimasto del tutto sconosciuto per quasi quattro secoli, non essendo sopravvissute copie manoscritte e non essendo stato rinvenuto alcuno degli esemplari dell'edizione a stampa che si diceva fosse stata procurata. Quando ormai si pensava a una perdita irreparabile, Leone da Lavertezzo, il 6 settembre 1927, comunicava di aver trovato, nel Convento della Madonna del Sasso sopra Locarno, una copia a stampa delle Costituzioni del 1536, in un'edizione napoletana del 1537. Nel 1928 Edoardo d'Alençon, sulla base di quell'unico esemplare noto, curò la prima edizione moderna di quelle Costituzioni: un documento tanto importante per conoscere, nelle sue origini, la storia e la spiritualità dei Cappuccini veniva così finalmente sottratto all'ignoranza. Parecchi anni più tardi venne trovata una seconda copia dell'edizione napoletana del 1537, conservata nell'Archivio provinciale dei Cappuccini di Roma, che servì a Giuseppe Santarelli per la seconda edizione moderna delle Costituzioni del 1536. Ora l'esemplare usato da Edoardo d'Alençon per la sua edizione del 1928 non è smarrito, come pensava il Santarelli, ma si conserva nella Biblioteca Salita dei Frati di Lugano.

L'esemplare fa parte di un volume miscellaneo, con legatura settecentesca. Vi sono contenuti, per citare le opere più importanti, lo *Specchio di croce* di Domenico Cavalca (Milano 1489) e il *Libro devoto* di Caterina Vegri (Bologna 1511). Alla carta a2^{r} dello *Specchio di croce* si legge la seguente nota ms., di mano secentesca, probabilmente riferibile non al solo incunabolo con l'opera del Cavalca ma all'insieme del volume miscellaneo: «Loci Capuccinorum Ste Mariae Albigorij». Essa dovrebbe in tal caso indicare che la preziosa cinquecentina con le Costituzioni del 1536 era originariamente conservata nel piccolo convento di Bigorio sopra Lugano (fondato nel 1535) prima di passare in quello locarnese dei ss. Sebastiano e Rocco e poi, dopo la soppressione del 1852, alla Madonna del Sasso. Non sappiamo quando, dopo il 1927, il volume sia stato trasferito da Locarno a Lugano. Segnaliamo infine che il volume con la prima edizione delle Costituzioni cappuccine è stato digitalizzato ed è consultabile in *www.e-rara.ch*, dove sono state finora inserite oltre 350 opere della Biblioteca Salita dei Frati.

Fernando Lepori, *Una cinquecentina molto rara: le Costituzioni cappuccine del 1536*, in «Fogli», 15 (1994), pp. 62-64.